



LE LINGUE IN SVIZZERA: UN PRIMO SGUARDO AI DATI DEI RILEVAMENTI STRUTTURALI 2010-2012

Elena Maria Pandolfi e Matteo Casoni

Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI)

Danilo Bruno

Ufficio di statistica (Ustat)

Le lingue sono uno degli aspetti caratterizzanti e costitutivi del nostro paese; la Svizzera si definisce come nazione anche in ragione del suo plurilinguismo, istituzionale e individuale. In tale prospettiva i rilevamenti censuari della popolazione sono un importante strumento conoscitivo delle caratteristiche demografiche del paesaggio linguistico svizzero. L'analisi dei dati relativi alle lingue fa parte dei compiti tradizionali che l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana e l'USTAT svolgono in collaborazione già a partire dal censimento della popolazione 1990. Il presente articolo descrive la situazione delle lingue in Svizzera alla luce di alcuni dati statistici ricavati dai recenti rilevamenti strutturali. Consideriamo i dati inerenti alle lingue principali e alle lingue parlate in famiglia in Svizzera, ponendo particolare attenzione alla posizione dell'italiano sia in relazione alle altre lingue nazionali e straniere sia nei rapporti con il dialetto nel Cantone Ticino.

Introduzione

Il presente articolo ha lo scopo di descrivere la situazione delle lingue in Svizzera sulla base di alcuni dati statistici ricavati dai recenti rilevamenti censuari della popolazione. L'analisi dei dati relativi alle lingue rappresenta uno dei compiti tradizionali dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, svolto in collaborazione con l'Ustat già a partire dal censimento della popolazione 1990 (Bianconi 1995) e proseguito con il successivo censimento del 2000 (Bianconi e Borioli 2004).

I dati e le analisi che qui presentiamo sono tratti da un lavoro di prossima pubblicazione (Pandolfi, Casoni e Bruno in prep.) nella collana dell'OLSI "Il Cannocchiale – Dati", che continua la collaborazione con l'Ustat. Ci soffermiamo qui sui dati inerenti alle lingue principali e alle lingue parlate in famiglia in Svizzera, con un'attenzione particolare alla posizione dell'italiano dentro e fuori dal suo territorio tradizionale; inoltre si delineano alcuni aspetti del rapporto italiano-dialetto nel cantone Ticino.

Se la prospettiva dell'analisi dei dati sulle lingue è primariamente descrittiva, non mancano significativi risvolti applicativi che consi-

stono nella possibilità di valutare eventuali aree di intervento di politica e pianificazione linguistica e interventi volti a migliorare lo status funzionale delle lingue nazionali minoritarie in Svizzera, per esempio nell'ambito della politica scolastica e della didattica delle lingue (cfr. Moretti, Pandolfi e Casoni 2011). La stessa valutazione delle modalità di esecuzione dei Censimenti, in particolare le sostanziali modifiche apportate dal 2010 in poi, costituisce un significativo elemento di politica linguistica, determinando quali sono i dati che si possono ricavare dai Censimenti stessi. Infatti con la nuova modalità di rilevamento le realtà comunali di fatto non sono più rappresentate (se non per comuni con molti abitanti), aspetto significativo in una realtà "piccola" come quella Svizzera. Inoltre tali modifiche rendono i dati più recenti spesso non direttamente confrontabili con quelli precedenti. D'altro canto la formulazione aperta a risposte plurime riguardo alla lingua principale può, molto positivamente, mettere in luce il plurilinguismo individuale che non era direttamente osservabile nelle rilevazioni precedenti a causa della possibilità di una risposta univoca alla domanda relativa alla lingua principale.



F.1

Estratto dal questionario: domanda sulle lingue principali

1. Qual è la Sua lingua principale, ovvero la lingua in cui pensa e che sa meglio?
 Se pensa in più lingue e le sa molto bene, La preghiamo di indicare tali lingue.

<input type="checkbox"/> tedesco (o svizzero tedesco)	<input type="checkbox"/> romancio	<input type="checkbox"/> portoghese
<input type="checkbox"/> francese (o patois romando)	<input type="checkbox"/> serbo/croato	<input type="checkbox"/> spagnolo
<input type="checkbox"/> italiano (o dialetto ticinese/grigionitaliano)	<input type="checkbox"/> albanese	<input type="checkbox"/> inglese
<input type="checkbox"/> altra/e lingua/e, specificare: _____		

I dati, considerazioni metodologiche

Le due analisi svolte in collaborazione OLSI-Ustat nel 1990 e 2000 erano basate sul censimento decennale dell'intera popolazione, elaborato dall'Ufficio federale di statistica (UST). A partire dal 2010, però, questa tradizionale fonte è stata sostituita con un nuovo tipo di censimento, a cadenza annuale, con una forma di rilevamento che si compone di una parte esaustiva e di un'altra campionaria. All'interno di questa seconda parte figura anche il rilevamento strutturale della popolazione, che raccoglie i dati tramite un questionario da cui si ottengono informazioni su vari aspetti (tra cui le lingue) riguardanti l'intervistato. In seguito, attraverso un'apposita ponderazione, i dati raccolti possono essere generalizzati all'intera popolazione considerata. Tale ponderazione è però soggetta a margini d'errore più o meno rilevanti. La ponderazione dei dati dunque ottiene risultati più attendibili (un intervallo di confidenza meno ampio) aggregando i dati dei rilevamenti di più anni (*pooling*). I dati qui proposti sono il risultato dell'aggregazione dei tre anni 2010, 2011 e 2012, che considerano nella popolazione di riferimento soltanto le persone di 15 e più anni. La domanda relativa alle lingue principali è riprodotta in [F.1].

È da notare che l'attuale concetto di lingua principale è utilizzato già a partire dal Censimento 1990 (in precedenza si parlava di "lingua materna") e che dal 2010 è possibile dichiarare più di una lingua principale, fino a un massimo di tre. Se da un lato questa modifica non permette un confronto diretto con i dati dei rilevamenti precedenti (dove si poteva indicare una sola op-

zione), dall'altro lato tale modifica sottende un importante cambiamento nel considerare il parlante come possibile plurilingue, realtà che molto meglio corrisponde alla situazione di parte della popolazione residente in Svizzera: la possibilità di dichiarare più di una lingua principale può rivelare pertanto un plurilinguismo individuale presente a vari livelli di competenza. Va comunque tenuto in conto che la domanda mette in rilievo non tanto le competenze certificate, ma le autodichiarazioni dei parlanti relative alla lingua/alle lingue in cui si pensa e che si afferma di sapere meglio. Nelle dichiarazioni entrano quindi in gioco anche aspetti di natura psicologica (rappresentazioni di sé come parlante), di prestigio sociale e di identità. In particolare c'è la possibilità per la popolazione immigrata di dichiarare e vedere riconosciuta anche la propria lingua di origine come lingua principale, accanto a quella del territorio di immigrazione. Ciò costituisce un aspetto identitario che può favorire l'integrazione nella comunità di arrivo; un aspetto importante, in un contesto sociale come quello svizzero, caratterizzato da una forte immigrazione negli ultimi decenni. Si sottolinea però che le dichiarazioni di lingua principale non registrano competenze parziali in lingue non territoriali nazionali e/o straniere. Cionondimeno le competenze parziali di una lingua (per esempio le competenze ricettive o competenze minime) costituiscono una componente fondamentale del repertorio plurilingue individuale e sono anche strumenti di primaria importanza in azioni di politica e pianificazione linguistica finalizzate alla promozione delle lingue nazionali non territoriali.

Inoltre, la lingua principale non distingue le lingue standard dai relativi dialetti: vengono quindi considerati i diasistemi lingua e dialetto per le tre lingue nazionali ufficiali: il tedesco e i dialetti svizzero-tedeschi, il francese e il *patois* romando, l'italiano e i dialetti ticinesi e del Grigionitaliano. Questa formulazione, se da una parte fa perdere la distinzione tra il dato sulla lingua standard e quello sul dialetto (il dato sulla dialettologia viene però recuperato dalle dichiarazioni sulle lingue d'uso in famiglia e sul lavoro/nel luogo di formazione), dall'altra parte permette una visione globale sui relativi diasistemi (lingua e dialetto).

Le lingue principali, dato nazionale

Nella tabella [T. 1] e nella figura [F. 2] vengono presentate le lingue principali in Svizzera, in valori assoluti e percentuali, dichiarate dalla popolazione di riferimento (residenti di età superiore ai 15 anni). La popolazione di riferimento complessiva corrisponde a 6.579.010 persone di cui 5.121.459 svizzeri (il 77,8%) e 1.457.514 stranieri (il 22,2%). Va specificato che la somma delle percentuali supera il 100% a causa delle risposte multiple riguardo alla lingua principale: per esempio il dato del tedesco comprende sia le risposte di chi lo ha dichiarato come unica lingua e di chi lo ha dichiarato in combinazione con altre lingue.

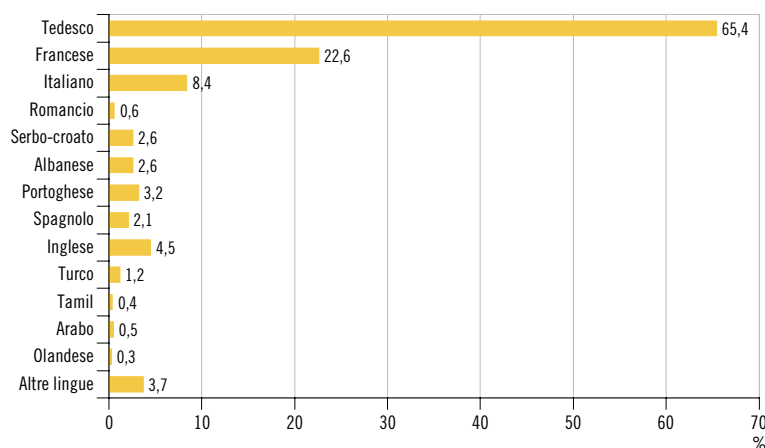
I dati danno un'immagine chiara dei rapporti di forza tra le lingue presenti sul territorio elvetico, siano esse le lingue nazionali e ufficiali o non nazionali. Il quadro che si delinea mostra come il plurilinguismo svizzero sia composto prima di tutto dalle quattro lingue nazionali, ma anche da una consistente presenza di altre lingue, alcune delle quali con un numero di parlanti relativamente importante. Il tedesco (diasistema dialetto e standard) è stato dichiarato lingua principale dal 65,4% della popolazione di riferimento ed è dunque la lingua più parlata in assoluto in Svizzera; il francese è la seconda lingua più parlata con il 22,6% di dichiarazioni; l'italiano si conferma la terza lingua per numero di parlanti con l'8,4% di dichiarazioni; il romancio si attesta a livello nazionale allo 0,6%.

T. 1
Popolazione residente permanente di 15 e più anni, secondo la lingua principale dichiarata, in Svizzera, media 2010-2012

	Valori assoluti
Popolazione di riferimento	6.579.010
Tedesco (o svizzero tedesco)	4.300.284
Francese (o patois romando)	1.489.764
Italiano (o dialetto svizzero italiano)	552.970
Romancio	36.315
Inglese	294.355
Portoghese	212.224
Albanese	169.475
Serbo-croato	168.262
Spagnolo	139.851
Turco	76.543
Arabo	31.651
Tamil	24.791
Olandese	22.125
Altre lingue	245.409

Fonte: RS

F. 2
Popolazione residente permanente di 15 e più anni (in %), secondo la lingua principale dichiarata, in Svizzera, media 2010-2012



Fonte: RS

Le lingue non nazionali complessivamente sono dichiarate come lingue principali dal 21,3% della popolazione. La prima lingua non nazionale è l'inglese (4,5%), seguita dal portoghese (3,2%) e da altre lingue elencate in ordine decrescente per numero di parlanti nella tabella [T. 1]. Il paesaggio linguistico svizzero attuale dunque mantiene la

tradizionale configurazione con una lingua nazionale fortemente maggioritaria affiancata da tre altre lingue con gradi di minoranza molto diversi tra loro. Se dal lato istituzionale le quattro lingue nazionali hanno uno statuto paritario, dal punto di vista demografico il diverso numero di parlanti incide sullo statuto funzionale delle lingue, e quindi sulla loro presenza e l'utilizzo in vari domini, per esempio nell'amministrazione, nelle imprese, ecc.

Le lingue principali dentro e fuori dalla regione linguistica

La Svizzera è un paese costituzionalmente plurilingue in cui la dimensione territoriale ha un ruolo rilevante. È quindi interessante osservare come sono distribuite le lingue principali all'interno e all'esterno della rispettiva regione linguistica [T. 2].

La lingua del luogo è chiaramente egemone in ciascuna regione, con valori superiori all'80% per tedesco, francese e italiano; il romancio fa registrare valori più bassi, dato che segnala il ruolo importante del tedesco (e quindi del bilinguismo romancio - tedesco) nella regione romanciofona. Al di fuori delle rispettive regioni le lingue nazionali, come lingue principali, hanno un peso relativamente ridotto; il tedesco, è la lingua con la presenza numericamente più importante nelle altre regioni, ulteriore segnale del suo statuto di lingua maggioritaria. L'italiano fuori dal territorio fa registrare valori simili (attorno al 5%) in tutte le regioni.

Evoluzione delle risposte sulla lingua principale dal 1970 al 2010-2012

Per le lingue, come per altri aspetti sociali, è utile poter osservare come la situazione si sviluppa nel tempo. Nella tabella [T. 3] e nella figura [F. 3] è riportata l'evoluzione (in %) delle risposte sulla lingua principale dal 1970 al 2010-2012. I dati dal 1970 al 2000 sono stati armonizzati¹ in base ai criteri di rilevamento delle indagini strutturali adottati dal 2010 in poi. Tale armonizzazione ha comportato in particolare l'eliminazione nei dati dal 1970 al 2000 della popolazione al di sotto dei 15 anni di età. Questo spiega le differenze con i valori del

T. 2

Lingue principali dentro e fuori la regione linguistica (in % rispetto alla regione linguistica), in Svizzera, nel 2010-2012

	Tedesco	Francesco	Italiano	Romancio	Popolazione di riferimento della regione linguistica
Regione tedescofona	88,1	3,3	4,5	0,4	4.708.157
Regione francofona	7,1	84,9	5,3	0,04	1.552.226
Regione italofona	11,2	5,2	87,8	0,2	296.429
Regione romanciofona	47,3	1,4	5,0	68,0	22.199

Fonte: RS

T. 3

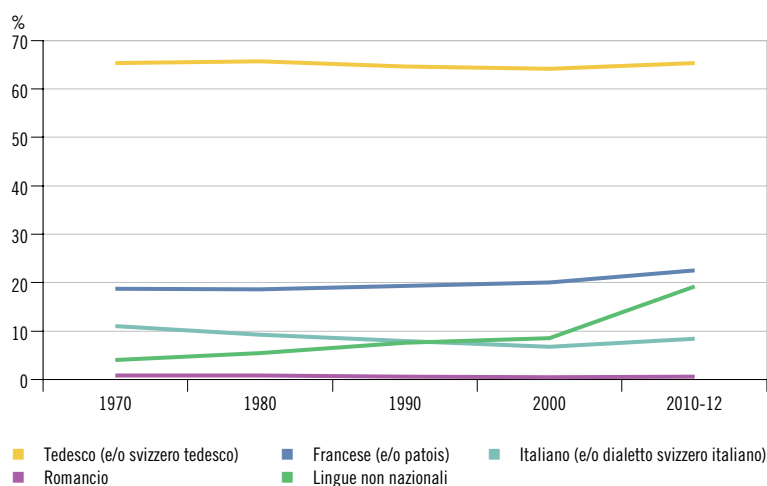
Evoluzione delle risposte sulla lingua principale (in %), in Svizzera, dal 1970 al 2010-2012

	1970	1980	1990	2000	2010-12
Tedesco (e/o svizzero tedesco)	65,3	65,7	64,6	64,2	65,4
Francese (e/o patois)	18,7	18,6	19,3	20,0	22,6
Italiano (e/o dialetto svizzero italiano)	11,1	9,3	8,0	6,8	8,4
Romancio	0,8	0,8	0,6	0,5	0,6
Lingue non nazionali	4,0	5,5	7,6	8,5	19,2

Fonte: Censimento federale della popolazione e RS

F. 3

Lingue principali dichiarate dalla popolazione residente di 15 e più anni (in %), in Svizzera, dal 1970



Fonte: Censimento federale della popolazione e RS

2000 e precedenti riportati in Lüdi e Werlen (2005) e Bianconi e Borioli (2004).

Da quanto detto, i dati più recenti e quelli dal 2000 indietro non possono essere comparati in modo diretto. Per esempio, considerando l'italiano, l'aumento dell'1,6 punti percentuali dal 2000 al triennio 2010-2012 non significa necessariamente che siano aumentati realmente i parlanti italo-foni. L'aumento può essere dovuto a tre fattori: a) la possibilità di poter dichiarare più di una lingua principale ha permesso di far emergere casi in cui l'italiano è una lingua nel repertorio del parlante insieme a un'altra lingua, di solito quella del luogo di residenza non all'interno del territorio italofono; b) un possibile aumento dell'immigrazione italiana in Svizzera e quindi un effettivo aumento di parlanti; c) aspetti di variazione dei dati dovuti al cambiamento del metodo di calcolo statistico, che possono permanere nonostante l'armonizzazione.

¹ A differenza della lingua principale, dove l'armonizzazione è stata svolta dall'Ufficio federale di statistica (UST), la lingua parlata in famiglia è stata armonizzata dall'Ustat.



foto: TI Press / Samuel Galay

F. 4

Estratto dal questionario: domanda sulle lingue parlate in famiglia

2. Quale/i lingua/e parla abitualmente a casa/con i familiari? (più risposte possibili)

<input type="checkbox"/> svizzero tedesco	<input type="checkbox"/> dialetto ticinese/grigionitaliano	<input type="checkbox"/> serbo/croato	<input type="checkbox"/> spagnolo
<input type="checkbox"/> tedesco standard	<input type="checkbox"/> italiano	<input type="checkbox"/> albanese	<input type="checkbox"/> inglese
<input type="checkbox"/> francese (o patois romando)	<input type="checkbox"/> romancio	<input type="checkbox"/> portoghese	<input type="checkbox"/> altra/e lingua/e

Fatte salve queste premesse, si può constatare che il tedesco/svizzero tedesco si è mantenuto grosso modo costante nei decenni, senza grosse variazioni percentuali. Il francese riporta un leggero aumento, già iniziato nel 1990 e un po' più deciso negli ultimi anni considerati per motivi analoghi a quelli appena esplicitati per l'italiano. Per quanto riguarda il romancio i valori risultano in leggero e costante decremento. Le lingue non nazionali, in continuo aumento dagli anni '70 a oggi, registrano chiaramente un picco negli ultimi rilevamenti dovuto principalmente alla possibilità di dichiarare come lingua principale non solo la lingua del territorio nel quale si è integrati, ma anche la lingua del paese di origine.

Le lingue parlate a casa/con i familiari, dato nazionale

Dopo aver visto la situazione relativa alle dichiarazioni sulla lingua principale, consideriamo ora le lingue parlate in famiglia (a casa/con i familiari). La domanda del questionario e le possibili risposte sono riprodotte nella figura [F. 4].

Anche in questo caso era possibile indicare più di una risposta, scegliendo in particolare tra: svizzero tedesco, tedesco standard, francese (o *patois* romando), dialetto ticinese/grigionitaliano, italiano, romancio, serbo/croato, albanese, portoghese, spagnolo, inglese, altra/e lingua/e (non è però data la possibilità di specificare quale altra lingua). La situazione complessiva a livello svizzero è riassunta nella tabella [T. 4] e nella figura [F. 5].

Prima di tutto c'è da notare che, a differenza della domanda sulla lingua principale, per le lingue in famiglia sono state separate le lingue dai dialetti della regione corrispondente. Inoltre nel-

T. 4

Le lingue in famiglia, in Svizzera, nel 2010-2012

	Valori assoluti
Popolazione di riferimento	6.579.010
Svizzero tedesco	4.014.418
Tedesco	637.289
Francese	1.528.885
Italiano	543.951
Dialetto ticinese / grigionitaliano	109.643
Romancio	38.091
Almeno una lingua non nazionale	1.293.906

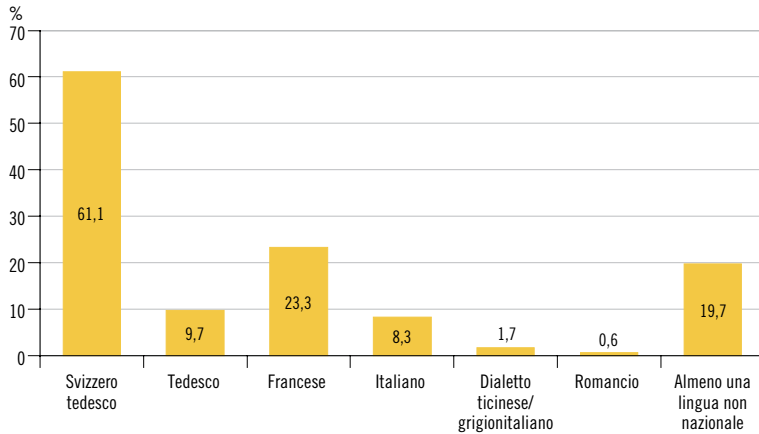
Fonte: RS

la distinzione tra varietà locale e lingua standard il *patois* romando è stato considerato assieme al francese (diversamente il *patois* era presente come realtà distinta nel Censimento 2000, cfr. Lüdi e Werlen 2005: 39). Si noti infine che i dialetti della Svizzera italiana qui sono considerati insieme (quindi dialetti ticinesi e dialetti dei Grigionitaliani).

Dai dati visti nella tabella [T. 4] e nella figura [F. 5] risulta che in famiglia lo svizzero tedesco è parlato dal 61,1% della popolazione (solo o in combinazione con altre lingue), mentre il tedesco (solo o in combinazione con altre lingue) dal 9,7%, una percentuale quest'ultima molto bassa. È dunque evidente che lo svizzero tedesco è di gran lunga la lingua preferita nella comunicazione in famiglia. Ovviamente, essendo questo il dato nazionale, tedesco e svizzero tedesco rispecchiano il dato della maggioranza della popolazione svizzera, appunto tedescofona. Non presentiamo qui i dati relativi alle regioni linguistiche, ma naturalmente nella regione francofona e italo-fona le lingue preferite a casa sono rispettivamente il francese e l'italiano (e/o il dialetto ticinese / dei Grigionitaliani).

F. 5

Lingue in famiglia (in %), in Svizzera, nel 2010-2012



Fonte: RS

Il dato relativo al francese parlato in famiglia corrisponde sostanzialmente a quello della lingua principale, lo stesso si osserva per quanto riguarda l'italiano. Circa il rapporto italiano-dialetto, i dati mostrano una situazione opposta a quella dello svizzero tedesco nei confronti del tedesco. Infatti nella Svizzera tedesca il dialetto ha usi e funzioni molto più ampi e diffusi (per ragioni storiche e sociali) di quanto non sia il caso per i dialetti della Svizzera italiana (si veda più avanti).

Per le lingue non nazionali ci limitiamo qui al dato complessivo delle dichiarazioni, ovvero 19,7%, senza entrare nei dettagli delle singole lingue, ma rileviamo che la situazione dell'uso in famiglia anche in questo caso rispecchia grosso modo il dato della lingua principale.

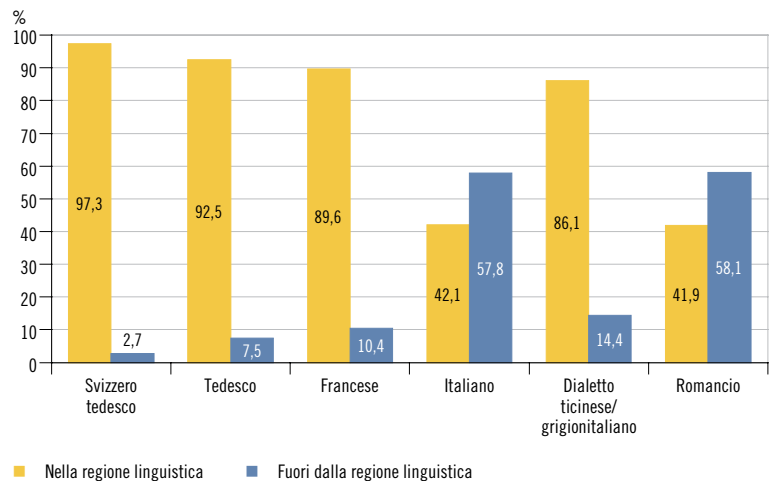
Le lingue in famiglia dentro e fuori dalla regione linguistica

Presentiamo ora la situazione delle lingue in famiglia distinguendo tra l'uso interno ed esterno alla rispettiva regione linguistica [T. 5] e [F. 6], una distinzione particolarmente rilevante nel caso di italiano e romancio, lingue minoritarie e quindi maggiormente influenzate da fenomeni migratori interni e internazionali. I valori percentuali sono sul totale della lingua, il che permette di vedere come è distribuita nel territorio la comunità dei parlanti. Per esempio vediamo che tra tutti quelli che dichiarano di parlare svizzero tedesco a casa, il 97,3% risiede nella regione linguistica tedescofona, mentre il 2,7% risiede nelle altre regioni linguistiche.

Le lingue nazionali minoritarie, italiano e romancio, sono più presenti al di fuori del rispettivo territorio tradizionale: il 57,8% di chi dichiara l'italiano e il 58,4% di chi dichiara il romancio come lingua parlata in famiglia (ma vale anche per le lingue principali, con valori analoghi) risiede al di fuori rispettivamente della regione italoфона e romanciofona. Per quanto riguarda l'italiano la situazione si è di nuovo rovesciata rispetto a quanto

F. 6

Lingue in famiglia (in %), dentro e fuori la regione linguistica, in Svizzera, nel 2010-2012



Fonte: RS

si era osservato nel confronto tra i dati dei Censimenti 1990 e 2000: di nuovo attualmente (e come era fino al rilevamento del 1990; cfr Bianconi e Borioli 2004:115) ci sono più italoфoni residenti nella diaspora di quanti non siano quelli residenti nella Svizzera italiana. La presenza di italoфoni fuori dal territorio (e ciò vale anche per il romancio) è molto importante prima di tutto dal punto di vista prettamente numerico, ma anche perché questo aspetto assume una valenza anche in termini di coesione nazionale e intercomprensione tra le comunità linguistiche, poiché la presenza di individui italoфoni Oltralpe diventa/può diventare un'occasione di contatto e di scambio con questa lingua. D'altra parte si tratta però anche di una presenza che ha un peso specifico ridotto rispetto al numero di parlanti la lingua locale: si consideri che le 314.528 dichiarazioni di italiano come lingua parlata in famiglia fuori dal territorio rappresentano solo il 4,7% della popolazione di riferimento nazionale (6.565.591). Si tratta inoltre di una presenza frammentaria: i parlanti sono distribuiti a macchia di leopardo su tutto il territorio. Da

T. 5

Lingue in famiglia, dentro e fuori la regione linguistica, in Svizzera, nel 2010-2012

	Dato nazionale		Nella regione linguistica		Fuori dalla regione linguistica	
	Ass.	% sulla popolazione di riferimento	Ass.	% rispetto alla regione linguistica	Ass.	% rispetto alla regione linguistica
Popolazione di riferimento: 6.565.591						
Svizzero tedesco	4.014.418	61,1	3.906.755	97,3	107.663	2,7
Tedesco	637.289	9,7	58.9347	92,5	47.941	7,5
Francese	1.528.885	23,3	1.369.987	89,6	158.898	10,4
Italiano	543.951	8,3	228.899	42,1	314.528	57,8
Dialetto ticinese / grigionitaliano	109.643	1,7	94.364	86,1	15.803	14,4
Romancio	38.091	0,6	15.978	41,9	22.114	58,1

Fonte: RS

questo punto di vista una concezione rigidamente territoriale della politica linguistica, in particolare in ambito scolastico, risulta essere soprattutto uno svantaggio per le lingue nazionali minoritarie e il riconoscimento istituzionale della terza lingua nazionale assume quindi un ruolo molto importante per lo statuto dell'italiano in Svizzera.

Le lingue maggioritarie si trovano invece nella situazione opposta a quelle minoritarie. Il tedesco è la lingua meno presente al di fuori del suo territorio, una situazione del tutto naturale, considerando che la regione tedescofona è anche la più estesa del paese.

Le lingue in famiglia, confronto tra il 2000 e il 2010-2012

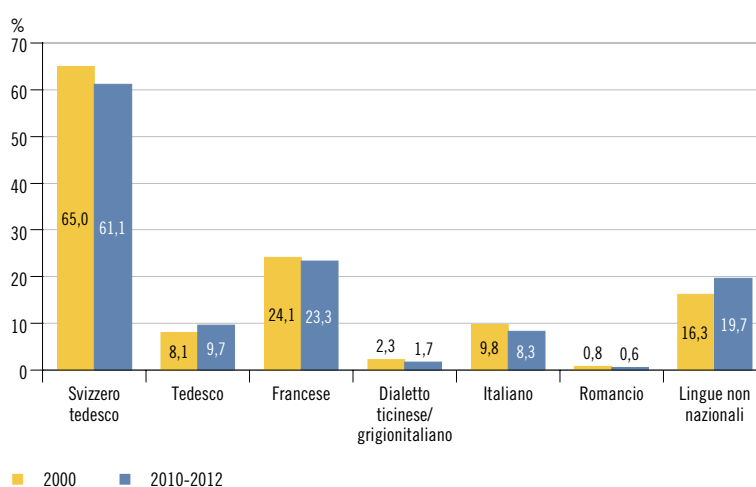
Il confronto tra i dati delle lingue parlate in famiglia tra il 2000 (dati armonizzati¹) e il 2010-2012 è mostrato nella figura [F. 7]. Volendo fare un confronto nel tempo, i dati delle lingue in famiglia sono effettivamente più adatti di quelli relativi alle lingue principali, perché per le lingue in famiglia già nel 2000 era possibile indicare più di una lingua; il confronto va comunque fatto con una certa cautela data la diversità nelle modalità di rilevamento. La popolazione di riferimento per il 2000 è di 5.396.891 risposte valide, mentre per il 2010-2012 di 6.565.591.

Si nota una leggera diminuzione dello svizzero tedesco a favore del tedesco e in generale un calo delle lingue nazionali rispetto al gruppo delle lingue non nazionali. Anche il francese è in leggero calo così come il romancio.

Dal confronto tra i dati del 2000 e del 2010-2012 si può dire che l'italiano come la lingua parlata in famiglia ha subito un calo di un punto e mezzo percentuale: dal 9,8% nel 2000 all'8,3% nel 2010-2012. Se da un lato, nel valutare l'estensione del calo, anche per questi dati c'è da tenere in debito conto un margine di errore dovuto alle diverse modalità di rilevamento tra il 2000 e il 2010-2012, dall'altro lato la tendenza sembra confermare quanto già osservato nel confrontare i dati dei rilevamenti 1990 e 2000: Lüdi e Werlen (2005: 26) registravano un calo di -0,7 punti percentuali. Per

F. 7

Lingue parlate a casa (in %), in Svizzera, nel 2000 e 2010-2012



Fonte: Censimento federale della popolazione e RS

quanto riguarda l'italofonia in famiglia, nel 2010-2012 osserviamo ancora che il dato è in linea con quanto emerso a livello di lingua principale che registra una percentuale di parlanti di 8,4%. Dunque chi ha dichiarato di parlare italiano in famiglia lo ha dichiarato anche come lingua principale.

Italiano e dialetto in famiglia in Ticino

Dopo aver presentato alcuni dati inerenti alla situazione delle lingue a livello nazionale, passiamo ora a un aspetto di interesse cantonale relativo al rapporto italiano-dialetto. Il primo censimento a livello nazionale in cui si sono raccolti dati sul dialetto ticinese è stato quello del 1990 (Bianconi 1995). Prima di allora le considerazioni sui cambiamenti nei comportamenti linguistici della popolazione ticinese si erano basate su studi sociolinguistici (Bianconi 1980) e su rilevamenti statistici di altro tipo. Prendere in considerazione in modo dettagliato e approfondito la situazione del dialetto nel canton Ticino ha ancora un senso per il fatto che il dialetto è tutt'ora una componente importante del repertorio comunitario, il cui valore non può però essere considerato a prescindere dall'italiano.



I rapporti di forza tra queste due lingue e il loro status sono profondamente mutati a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, quando nel giro di un quindicennio la dialettologia nel canton Ticino ha subito un vero e proprio crollo. Il confronto che Bianconi e Borioli (2004) hanno potuto fare tra i dati dei censimenti 1990 e 2000 ha confermato quanto già rilevato in precedenza: al calo della dialettologia complessiva (e in particolare nei comportamenti monolingui) ha corrisposto uno speculare aumento dell'italofonia, sia nell'ambito familiare, sia in quello lavorativo. L'interesse insito nei dati più recenti è dunque quello di vedere come ha continuato a evolversi il rapporto italiano-dialetto da un punto di vista demografico, attraverso un confronto con i dati del censimento 2000 armonizzati con quelli medi del periodo 2010-2012.

La famiglia è l'ambito principale e tradizionale della trasmissione del dialetto (quasi per definizione lingua parlata a casa, lingua degli affetti) vediamo quindi come si configura il rapporto tra italiano e dialetto nella comunicazione tra le mura domestiche. La tabella [T. 6] e la figura [F. 8] mostrano l'evoluzione tra il 2000 e il 2010-2012 dell'italofonia e della dialettologia complessiva, vale a dire considerando sia chi ha dichiarato di parlare solo italiano o dialetto con chi ha dichiarato di parlare entrambe le lingue.

Dai dati più recenti risulta che, nel canton Ticino, il 30,7% della popolazione di riferimento dichiara di parlare anche dialetto a casa. Complessivamente negli ultimi dodici anni vi è stato quindi un ulteriore calo di parlanti dialettologi (-6 punti percentuali), ma rispetto ai rilevamenti precedenti sembra esserci per lo meno un rallentamento del calo e quindi un segnale di un possibile riequilibrio e riassetto della dialettologia: tra il 1990 e il 2000 (Bianconi e Borioli 2004: 48) il calo era stato di -8,1 punti percentuali. Si consideri però che il confronto fra il 1990 e il 2000 si basava su

un Censimento dell'intera popolazione, mentre nel confronto che qui presentiamo manca la popolazione fino ai quindici anni di età.

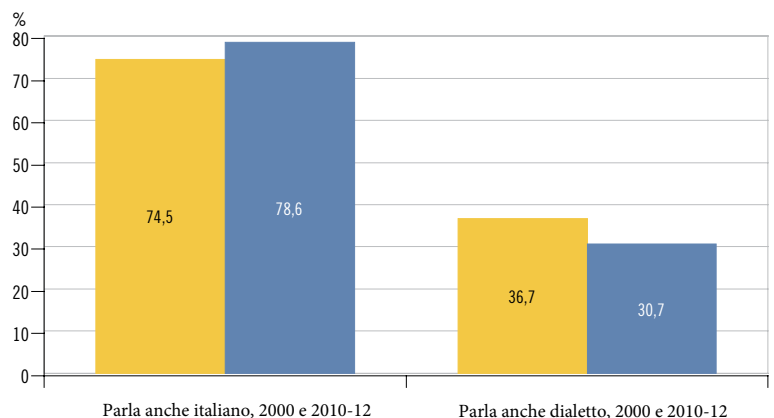
Vista la situazione complessiva è interessante considerare il dettaglio dei comportamenti linguistici, distinguendo tra quanti dichiarano di parlare solo italiano o dialetto e quanti dichiarano invece di usare entrambe le lingue (uso misto o, più probabilmente, uso alternato). Anche in questo caso presentiamo il confronto tra i dati più recenti e il rilevamento del 2000 (T. 7) e [F. 9]).

T. 6
Italofonia e dialettologia in famiglia (ass.), in Ticino, nel 2000 e nel 2010-2012

	2000	2010-2012
Parla anche italiano	182.337	222.954
Parla anche dialetto ticinese	89.841	87.001
Popolazione di riferimento	244.646	283.478

Fonte: Censimento federale della popolazione e RS

F. 8
Italofonia e dialettologia in famiglia (in %), in Ticino, nel 2000 e nel 2010-2012



Fonte: Censimento federale della popolazione e RS

T. 7

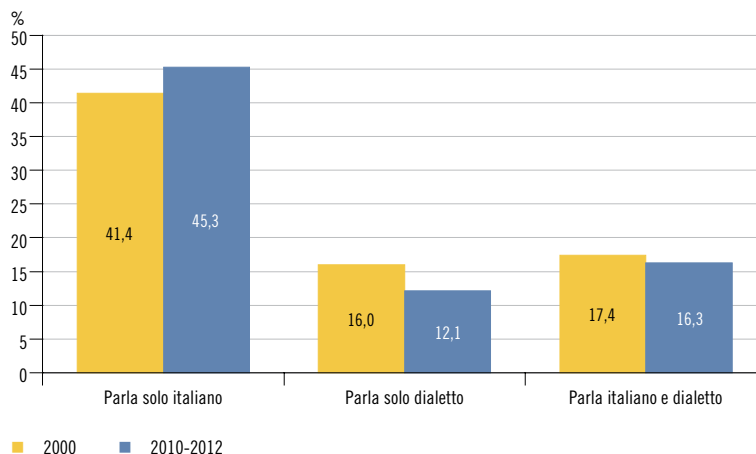
Uso monolingue o bilingue di italiano e dialetto in famiglia (ass.), in Ticino, nel 2000 e nel 2010-2012

	Solo italiano	Solo dialetto	Italiano e dialetto	Totale
2000	101.225	39.201	42.503	244.646
2010-2012	128.420	34.261	46.239	283.478

Fonte: Censimento federale della popolazione e RS

F. 9

Uso monolingue o bilingue di italiano e dialetto in famiglia (in %), in Ticino, nel 2000 e nel 2010-2012



Fonte: Censimento federale della popolazione e RS

Gli italofoeni monolingui in famiglia sono in costante aumento e specularmente la famiglia è sempre meno un'isola monolingue dialettale: il numero di persone che dichiara di parlare solo dialetto a casa è in costante calo. Di fatto la tendenza degli ultimi anni mostra come il comportamento più diffuso nel canton Ticino sia ormai quello di chi dichiara di usare entrambe le lingue con i propri familiari, e per altro anche questa configurazione fa registrare un leggero calo.

Conclusioni

La panoramica che si è voluto dare manca di molti aspetti utili a definire la posizione delle lingue nel nostro paese, per esempio la situazione nelle diverse regioni linguistiche, l'uso al lavoro e a scuola, secondo le variabili dell'età e della nazionalità; temi che verranno trattati diffusamente nella pubblicazione in preparazione.

I dati qui presentati permettono comunque di delineare la posizione e la dimensione delle diverse lingue presenti sul territorio e quindi la configurazione del paesaggio linguistico svizzero in relazione al numero di parlanti. Il numero di parlanti è un indicatore importante della forza di una lingua all'interno di un contesto nazionale e internazionale, ma non è l'unico fattore che ne determina il prestigio e dunque l'uso privilegiato in una comunità parlante plurilingue. Cionondimeno i dati quantitativi tratti dai rilevamenti strutturali permettono di descrivere il panorama linguistico del nostro paese: la conoscenza della realtà funge anche da incentivo per l'atteggiamento dei parlanti nei confronti della propria lingua, del suo mantenimento, della sua trasmissione. Inoltre, a livello istituzionale, i dati quantitativi sono un'informazione sulla quale basare possibili interventi di politica e pianificazione e linguistica in settori in cui in modo particolare le lingue minoritarie non sono sufficientemente rappresentate a livello numerico.

L'italiano mantiene saldamente la sua posizione come terza lingua a livello nazionale e come prima lingua a livello cantonale/di regione linguistica; si evidenzia però un continuo calo dei parlanti in famiglia, in particolare al di fuori della Svizzera

italiana, un segnale non positivo in termini di mantenimento della lingua. A questo segnale fa da parziale contraltare positivo il fatto che, in proporzione, il numero di italofoeni residenti fuori dalla regione linguistica sia comunque maggiore dei residenti nel territorio: è il segnale che, pur essendo lingua minoritaria, l'italiano non tende ad arroccarsi solo nella sua regione, ma mantiene una sua presenza nell'intero territorio nazionale. È questa possibilità di una presenza trasversale al confine linguistico, l'aspetto che va il più possibile implementato.

Bibliografia

- Bianconi S. (1980), *Lingua matrigna. Italiano e dialetto nella Svizzera italiana*, Bologna, Il Mulino.
- Bianconi S. (1995), *L'italiano in Svizzera. Secondo i risultati del Censimento federale della popolazione 1990*, Locarno, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Bianconi S., Borioli M. (2004), *Statistica e lingue. Un'analisi dei dati del Censimento federale della popolazione 2000*, Bellinzona, Ufficio di statistica, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Moretti B., Pandolfi E. M., Casoni M. (2011), *Vitalità di una lingua minoritaria. Aspetti e proposte metodologiche / Vitality of a minority language. Aspects and methodological issues*. Atti del Convegno, Bellinzona, 15-16 ottobre 2010, Bellinzona, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Lüdi G., Werlen I. (2005), *Paesaggio linguistico in Svizzera. Censimento federale della popolazione 2000*, Neuchâtel, Ufficio federale di statistica.
- Pandolfi E. M., Casoni M., Bruno D. (in preparazione), *Le lingue in Svizzera. Analisi dei dati dei Rilevamenti Strutturali 2010-2012*, Bellinzona, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.